

site.it
GIORNALE ONLINE

REGISTRAZIONE TRIBUNALE AVEZZANO 141/1998
Direttore responsabile: ANGELO VENTI
Redazione: LOC. PETOGNA 15, LUCO DEI MARSI
tel. 0863.52.91.00 - redazione@site.it

site.it/sollevatiAbruzzo
SUPPLEMENTO DI SITE.IT (www.site.it)
CICLOSTILATO IN PROPRIO NELLA REDAZIONE
DI EMERGENZA SITA IN PAGANICA (AQ)

336.400.692 - 345.44.58.104 -
380.43.20.006 - 338.32.48.616
redazione@site.it

/sollevatiabruzzo

SITE.IT GLOBAL NETWORK: www.site.it - SITI E TESTATE CONSIGLIATE: orsatti.info - 3e32.com - spaziopubblico.it - libera.it - telejato.it - terranews.it - liberainformazione.it - antimafiaduemila.it - epicentrosolidale.org - narcomafie.it - avvenimentonline.it - primadanoi.it - Il martello del Fucino - abruzzosocialforum.org - biblipaganica.wordpress.com/



PROTEZIONE CIVILE

Guido, Commissario alla qualunque cosa

Con l'attuale capo, la Protezione civile da struttura di coordinamento è diventata una forza professionale centralizzata. In deroga alle leggi ordinarie

di PIETRO ORSATTI

Ci sono domande che non hanno risposta, e risposte che, se date, suonano stonate. Partiamo dalla domanda: perché sui lavori del G8 a La Maddalena sussiste ancora il segreto di Stato?

Per ragioni di sicurezza, è la risposta dell'esecutivo e del super commissario a "la qualunque cosa" (che sia emergenza o no), capo della Protezione civile e sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cavaliere e dottore Guido Bertolaso. Sicurezza? Ma se a La Maddalena il G8 non si fa più che cosa c'entra la sicurezza? Sicurezza e basta.

Sicurezza, per caso, che non si verifichi a cosa si è andato in deroga (tipo la Valutazione di impatto ambientale) per, come dire, ragioni di sicurezza? Certe domande prima o poi qualcuno le dovrà porre al "tecnico dei tecnici", all'uomo buono per ogni emergenza e magagna. E allora andiamo a vederla la carriera di quest'uomo della provvidenza. Ormai si è perso il conto dei commissariamenti, incarichi, competenze accumulate da Bertolaso negli anni. Medico, si è distinto in Cambogia nell'ambito del Dipartimento cooperazione e sviluppo del ministero degli Esteri, poi è passato a direttore della presidenza del Consiglio e subito dopo direttore esecutivo dell'Unicef. Il primo "commissariato" lo ottiene come responsabile del governo nel 1996: Ospedale Spallanzani, specializzato nella lotta all'Aids. Poi il salto, quello vero: commis-

sario al Giubileo, nientemeno, compresa la grande Giornata della gioventù a Tor Vergata. Da lì a capo della Protezione civile è stato un attimo. E lo fa con il governo Prodi primo. È l'italiano più amato dagli italiani. Neanche il premier aspira a tanto.

Con lui la Protezione civile cambia radicalmente. Diventa struttura a sé, indipendente, professionalizzata. Prima era soprattutto coordinamento di altre forze, oggi governa ogni aspetto dell'azione. La prima prova seria è lo Tsunami, poi lo scivolone dell'emergenza rifiuti in Campania, la sua rimozione e poi la successiva resurrezione con il Berlusconi tre. Oltre alla stagione degli incendi del 2007, prima del terremoto del 6 aprile non ha mai dovuto gestire interamente un'emergenza come quella di una catastrofe sul suolo italiano con decine di migliaia di sfollati e l'intera gestione dell'emergenza e di supplenza alle dissolte amministrazioni locali.

Alla prima fase ha reagito con grande efficienza. I risultati ottenuti nei primi giorni dell'emergenza a L'Aquila sono stati inusuali se paragonati agli standard nazionali. Poi la tentazione del "fare" e del "centralizzare" gli deve aver preso la mano e si è trovato a militarizzare quasi un'intera Provincia. Forse distratto dall'inchiesta della magistratura sui mondiali di nuoto di cui è stato già commissario, o forse sommerso dalle scartoffie da Commissario ai beni artistici del Lazio e ancora dalle polemiche sul G8, di cui è sempre commissario, nonché di un'inchiesta sulla gestione rifiuti in Campania, non si è accorto che intanto le amministrazioni e le comunità locali si stavano riorganizzando mettendo in discussione sia il suo operato di "ricostruttore" che, soprattutto, il decreto del governo di cui è membro. Sarà affaticato? No, non temete. Sta già pensando alla "monnezza" anche nell'aquilano.

[su terra]

LIBERA, ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

L'Aquila, nasce il Presidio per la legalità

Dalle macerie del terremoto nasce - per iniziativa dell'associazione contro le mafie fondata da don Luigi Ciotti - il Presidio per la legalità.

E non poteva essere diversamente. Un presidio di legalità e di verità che si avvale di un gruppo attento "scrutatore" della realtà locale, che già da alcuni anni lavora in sinergia con la struttura nazionale di Libera e del settore di Libera informazione e che, sin dall'alba del 6 aprile, è operativo anche nell'aquilano: per essere vicini alle popolazioni, per monitorare la gestione dell'emergenza e le fasi della ricostruzione, tenere sempre accese le antenne su quello che accade in Abruzzo, soprattutto quando calerà il silenzio. Sin dalle prime ore abbiamo denunciato il rischio incombente delle infiltrazioni criminali non solo sugli affari della ricostruzione ma anche in quelli della gestione dell'emergenza. Il nostro compito sarà quello di tenere gli occhi aperti, di porre domande e trovare delle risposte. Per garantire trasparenza

nell'operazioni di rimozione, per combattere e denunciare le ingiustizie nell'opera di ricostruzione, per verificare se ci sono state colpe e collusioni, impedire l'infiltrazione delle mafie nel nuovo, appetibile, business ed evitare sperpero di denaro pubblico. In ogni tragedia c'è un prima e un dopo, un passato e un futuro, senza dimenticare il presente.

Compito di Libera sarà quello di raccontare quello che succede con il cuore e con la testa. Senza dimenticare cosa hanno rappresentato nel nostro paese le tragedie del passato.

E pensiamo al terremoto dell'Irpinia: in Campania alla tragedia del terremoto seguì quella della malaricostruzione, il trionfo del cemento e di grandi cattedrali nel deserto, sprechi, corruzione e camorra e parallelamente una lentezza esasperata nella ricostruzione delle case. Libera non vuole disperdere la memoria, le immagini di quella gente, dei paesi-presepe distrutti, delle straordinarie prove di generosità e coraggio sbocciate

spontaneamente tra le macerie. Ci devono servire per non sbagliare oggi e domani in Abruzzo e se c'è una lezione del dopoterremoto che ancora non è stata tratta dalla classe dirigente di questo Paese, passata, presente e futura, a cominciare da quella politica, è forse proprio questa: l'ambiente - inteso nei suoi aspetti archeologici, storici, architettonici, artistici, sociali e naturalistici - è una risorsa strategica dell'Italia, che non può essere lasciata impunemente nelle mani di chi la saccheggia per trarne profitto.

Noi, per quello che possiamo fare, staremo molto attenti, con passione e umiltà e con quella quota di corresponsabilità che da anni contraddistingue il nostro percorso di giustizia e di verità.

Peppe Ruggiero

Responsabile Ufficio stampa

di LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
VIA QUATTRO NOVEMBRE 98, ROMA - LIBERA@LIBERA.IT
TEL. 06.69.770.301 - FAX 06.67.83.559

PRESIDIO PER LA LEGALITÀ - L'AQUILA
336.400.692 - 338.32.48.616

IMPEGNARSI PER ELIMINARE LE "ZONE ROSSE" NEI CENTRI STORICI E IGNORARE QUELLE ISTITUITE PER IL G8 Il vertice si avvicina, occhio alle trappole!

«Per garantire la sicurezza al G8 all'Aquila dall'8 al 10 luglio, il Trattato di Schengen sarà sospeso 20 giorni prima. I controlli di polizia alle frontiere saranno ripristinati dal 18 giugno al 15 luglio.

È la seconda volta che l'Italia chiude le frontiere: la prima, al G8 di Genova del 2001»

(LA REPUBBLICA, 31 MAGGIO 2009)

Creiamo basti questo sobrio annuncio - che è l'annuncio di un proponimento (fortunatamente siamo in Europa, e quella del ministro Maroni è, al momento, una proposta) - per convincere anche i più recalcitranti tra i "sovversivi" aquilani che tra quaranta giorni non sia assolutamente il caso di convocare manifestazioni di sorta, in specie se finalizzate a forzare zone rosse, non quelle dei centri storici terremotati, ma quelle che istituiranno per il G8 (nel caso: verdi e gialle, della Guardia di Finanza di Coppito). La disgraziata situazione che la popolazione attendata e profuga sta vivendo non merita di essere oscurata da cortei e bloc-

chi che sarebbero oggettivamente destinati - a prescindere dalla volontà dei singoli partecipanti, e dagli inevitabili esiti (consistenti in una gran dote di legnate "legali", inesorabilmente applaudite da gran parte dell'opinione pubblica) - ad eclissare i veri problemi del territorio.

Molto meglio trascorrere in santa pace quei tre giorni di luglio, come e più di tutti gli altri. Studio dei problemi veri.

Applicazione.

E attenzione ai provocatori (esterni, ovviamente).

Il Martello del Fucino
foglio volante di Fontamara

BibliPaganica
per non rimanere prigionieri del terremoto

Campagna raccolta fondi e materiali per la costruzione di una biblioteca per bambini e per la creazione di un presidio informativo permanente sulla ricostruzione e per la legalità.

Le donazioni vanno effettuate a:

POLISPORTIVA PAGANICA RUGBY
ONLUS RUGBY

causale
"BIBLI-PAGANICA"

Cod. IBAN IT8100604003616000000061465

SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE

Gestetner

COPYPRINTER, STAMPANTI E
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas
via Strinella 28/28 - 67100
TEL. 0862.28.766 - FAX 0862.65.592
vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it

IL PRESIDENTE DEI GIOVANI IMPRENDITORI FABIO SPINOSA PINGUE

Post-terremoto e legalità

Il processo di ricostruzione dell'Aquila non può prescindere dal ripensare un innovativo e moderno modello di sviluppo regionale. Non c'è solo da ricostruire L'Aquila. C'è da ripensare un ruolo forte ed autorevole per l'Aquila capoluogo di Regione. Pena la tenuta della coesione di tutta la Regione. E' una storica e straordinaria occasione per scongiurare definitivamente il rischio di un Abruzzo che vive solo sulla costa relegando le zone interne a riserva per pochi. Con grossi e violenti squilibri che minerebbero al cuore l'equilibrio regionale. Ma si ha bisogno che la classe dirigente voli alto, che abbia una visione più strategica e che autorevoli amministratori non bollino come "strisciante la solidarietà" che viene da altri territori della regione. E' questo il momento di realizzare "l'unicum Abruzzo" ed abbattere gli Abruzzi che tanti sprechi ed inefficienze ha realizzato. Il terremoto, anziché rimuoverle, sta acuendo tutte le negatività di questa regione a partire dal campanilismo e dall'esasperato provincialismo che dimentica l'esiguo numero di abitanti.

Senza un chiaro e condiviso progetto organico che ripensi un ruolo strategico e riaffermi in maniera inequivocabile L'Aquila Capoluogo di Regione, assisteremo nei prossimi decenni ad una sua lenta ed inesorabile spoliazione andando a perpetrare le tensioni tra la costa e le zone interne la cui logica conseguenza sarà quella di avere i pochi Aquilani contro il resto di tutta la regione.

Le tante eccellenze, di cui questa regione è gravida, escano dal proprio guscio e si facciano garanti di un nuovo "Sistema Abruzzo", aiutino la politica, le istituzioni, gli stakeholders a disegnare una nuova regione. Abbandonino l'individualismo e facciano più "territorio" con la consapevolezza che se arriva lo tsunami coinvolge inevitabilmente anche i talenti e le eccellenze.

Ecco perché siamo obbligati a ripensare il modello Abruzzo.

Il nuovo Abruzzo non può che avere alle fondamenta una autentica cultura della legalità, del rispetto delle regole, della meritocrazia che contaminano tutta la società abruzzese.

Confindustria, che ha l'ambizione di rappresentare gli Imprenditori virtuosi, deve rivedere il suo codice etico. Non è più sufficiente a garantire una società liberale e fondata sulla legalità e sulla certezza delle regole. Bisogna fare di più.

Confindustria, che da sempre rappresenta quella parte della società

che inconfutabilmente può essere annoverata tra la classe dirigente, deve porre al primissimo posto dei suoi obiettivi strategici, in Abruzzo anche alla luce dell'arresto di una parte della Giunta Regionale, la questione della moralità dell'agire e del rispetto della legalità. In attesa che la politica avvii una decisa e non equivoca azione rigeneratrice, Confindustria deve andare oltre il proprio codice etico. Non può rappresentare tutto e tutti limitandosi al semplice certificato penale. Rinunciando a qualche iscritto e a qualche decina di migliaia di euro deve avviare una seria selezione tra i propri iscritti. Non può essere strumentalizzata dal qualche raider, furbacchiotto che in cambio di alcune decine di migliaia di euro di contributo associativo utilizza la copertura di una sigla prestigiosa ed autorevole. Bisogna ricostruire un sistema delle regole, una cultura della legalità e della meritocrazia che preveda, ed applichi, le relative sanzioni, compresa la esclusione. Dobbiamo avere il coraggio di affermare che ci sono ancora zone, soprattutto quando si ha a che fare con una parte della pubblica amministrazione, in cui si annidano la cultura e la pratica dell'illegalità. E, sovente, taluni operatori economici si rendono co-protagonisti, per bieca convenienza, per tacita acquiescenza, per colpevole contiguità, di comportamenti stridenti rispetto alla corretta metodologia dei rapporti economici e commerciali.

E' ancora una zona grigia quella del rapporto tra P.A. e mondo delle imprese fatta di autorizzazioni e concessioni date a macchia di leopardo, di requisiti ad personam per partecipare ad appalti, di infinite proroghe concesse dopo un appalto vinto, di controlli pressoché assenti a gare ed appalti vinti in assoluta trasparenza, di gare e bandi che vedono i soliti e pochi partecipanti. Ecco perché il codice etico di Confindustria, se non più esigente anche in termini di social responsibility e, soprattutto, continuamente monitorato, rischia di nascondere, inconsapevolmente, il classico iceberg.

La società abruzzese necessita di una politica di "tolleranza zero" verso l'illegalità. Vadano fino in fondo, i Giudici di L'Aquila, con determinazione e velocità verso tutti coloro, a partire dagli imprenditori, che hanno trasgredito le regole.

FABIO SPINOSA PINGUE

PRESIDENTE DEI GIOVANI IMPRENDITORI

[TRATTO DA: ilcapoluogo.it DEL 26 MAGGIO]

ANDREA CINQUEGRANI

Terremoto: Confratello costruttore

Numerosi big aquilani dell'edilizia e delle progettazioni sono iscritti alla Massoneria. Qualcuno, fra loro, sedeva nella commissione regionale per i grandi rischi sismici. Intanto, pochi giorni prima della sciagura, il capo della Protezione civile Guido Bertolaso scivola sulle piste di Roccaraso...

La terra trema, tutti lo sentono, ma i responsabili non muovono un dito, nell'Abruzzo oggi martoriato. Cinque giorni prima della catastrofe, il telegramma-sos del sindaco de L'Aquila ai vertici di governo. Da settimane era ormai un tam tam. Racconta un odontoiatra napoletano che ha un rustico a Campo di Giove: "dieci giorni prima ero stato lì, e ho sentito in modo netto una serie di scosse. Ho parlato con i vicini, tutti molto preoccupati. Cosa dovevamo fare, chiedevamo, ma nessuno ci diceva niente..."

IN SLALOM CON BERTOLASO

29 gennaio. È tempo di settimane bianche, consueto appuntamento per vip e famiglie bene. In una delle mete storiche delle neve in Italia, Roccaraso, nel cuore dell'Abruzzo, prende il via una tre giorni, l'annuale kermesse, il Campionato Italiano di Sci della Protezione Civile. Primattore assoluto - così descrive nei dettagli il Tempo - "il capo dipartimento e sottosegretario Guido Bertolaso". Ad illustrare il programma - viene precisato - il neo assessore regionale Daniela Stati, il sindaco di Roccaraso Armando Cipriani e i due responsabili della Protezione Civile Abruzzo, Altero Leone e Vincenzo Antenucci.

Un passo indietro. 28 marzo 2007. Regione Abruzzo. Verbale di Giunta. Redatto a cura della "Direzione lavori pubblici, aree urbane, servizio idrico integrato, manutenzione programmata del territorio, gestione integrata dei bacini idrografici, protezione civile, attività di relazione con i paesi del Mediterraneo". Il Servizio è quello per la "previdenza e prevenzione dei rischi". Viene varata, in modo solenne, una determina, la DC5-95: non un nuovo jumbo per volare nei cieli del mondo, ma un modo - a quanto pare - per arginare, una volta per tutte, il rischio terremoti. Si tratta infatti, viene sbandierato nel provvedimento regionale, del varo del "Primo programma regionale delle verifiche tecniche" per la "esecuzione delle verifiche dei livelli di sicurezza sismica degli edifici pubblici ed opere infrastrutturali di carattere strategico individuati nell'allegato A". Dal momento che L'Aquila è un momento più piccola di New York, è facile capire di quali edifici pubblici (poi crollati totalmente o parzialmente) si possa trattare. Importo complessivo stanziato, 5 milioni 326 mila euro più spiccioli. Il provvedimento è firmato dal dirigente del servizio, l'ingegner Vincenzo Antenucci. Lo stesso uomo che nel week end di fine gennaio 2009 - appena due mesi prima del disastro - volteggiava sugli sci insieme a Bertolaso. "Slalom speciale fra le tombe - commentano oggi in stile Vauro a L'Aquila - o gigante fra gli edifici crollati, fate voi".

"Ma a cosa mai è servito - denunciano altri - questo fantomatico piano? Che hanno combinato questi super tecnici anti terremoto?"

Misteri, che la magistratura, al pari di altri (progettazioni, forniture calcestruzzo e materiali, subappati), dovrà presto chiarire. Intanto, diamo uno sguardo al dream team degli esperti che la Protezione civile abruzzese aveva non solo "allertato", ma addirittura stipendiato.

L'elenco riguarda tutta la regione e quindi le singole province, ma fermiamoci all'epicentro della tragedia, L'Aquila. I tecnici in graduatoria sono 56, quasi tutti locali. Ecco i nomi della hit (vale a dire i primi dieci): Walter Bellotta, Camillo Nuti, Giovanni Mascioli, Davide Porrelli, Roberto Confortini, Fabrizio Noto, Volfango Millimaggi, Raffaele Solustri, Vincenzo Di Cerchio, Lucio Ciammitti. "Di sicuro ottimi professionisti, ma cosa cavolo hanno fatto in questi due maledetti anni?", puntano l'indice a L'Aquila.

CAPPUCCI E MATTONI

E scorrendo il pedigree di alcuni, viene alla luce qualche cappuccio. O, se preferite, qualche grembiolino. Come nel caso degli ingegneri Ciammitti e Millimaggi. Entrambi massoni. La dinastia dei Millimaggi, però, raddoppia: tanto che il fratello del cinquantaduenne Volfango, Claudio, è un collaudatore doc della Regione Abruzzo. L'albo dei collaudatori - fanno notare in ambienti imprenditoriali - fa capo alla direzione Lavori pubblici della Regione. E a quanto pare al solito servizio "aree urbane, servizio idrico integrato, protezione civile" eccetera, direttore regionale Pierluigi Caputi. E a proposito di compassi, anche l'ingegner Claudio Millimaggi risulta iscritto - come il fratello e confratello - agli elenchi (gli ultimi) della massoneria. Ma torniamo a un quel week end bianco di Bertolaso e C. sulle nevi abruzzesi. Eccoci, il 31 gennaio, all'assemblea dell'Associazione provinciale dei costruttori edili, la locale Ance, che si tiene a L'Aquila per la nomination del numero uno e conferma - scrivono le cronache locali - "per acclamazione alla carica di presidente Filiberto Cicchetti, nativo di Pizzoli, titolare di alcune società edili che svolgono attività prevalente nel settore dell'edilizia residenziale".

"In carica dal 3 marzo 2007 - viene ancora scritto - in precedenza Cicchetti era stato consigliere e poi vice presidente vicario dell'associazione, vicepresidente del Confidi, componente per sei anni del Consiglio di Confindustria". Manca solo un dato, nell'agiografia: anche Cicchetti (titolare di svariate sigle societarie fra cui Costruzioni Generali, Edil 2000, Securitas, Lasa Immobiliare, Immobiliare Cipro, Cicchetti e Cucchiella srl, Prato Verde) è massone. "La colpa è di un cattivo aggancio dei pilastri - ha subito dichiarato alla stampa a proposito degli eventi sismici a L'Aquila - il piano terra è scomparso, gli edifici si sono seduti". Lui, invece, il presidente dei costruttori d'Abruzzo che hanno

messo su quel disastro, è sempre in piedi. Come del resto il collega marchigiano, ovvero il numero uno dei mattonari locali, il vertice Ance Raniero Iacoponi: anche lui in cappuccio e grembiolino, regolarmente iscritto alla massoneria.

DAI FIDI ALLA CRISI

Passiamo al Confidi, un segmento strategico sul fronte dei finanziamenti, perché riguarda le possibili agevolazioni erogate alle imprese da parte del sistema bancario. Il coordinatore regionale per l'Abruzzo è Edmondo Di Battista, 56 anni, rampante industriale della regione. Ecco il suo identikit, tratto da un comunicato diramato dallo stesso Confidi regionale: "è titolare della Dimm Elektra e da molti anni ricopre incarichi di vertice nell'Associazione Costruttori Edili e nella vita politico-amministrativa, comunale e provinciale essendo stato membro del cda e vicepresidente dell'ASM nonché rappresentante della Federazione Nazionale dell'Ambiente". Un bel-l'ambiente. E di sicuro incappucciato, perché anche il suo nome fa capolino fra gli iscritti alla massoneria. Impegnata in "edilizia, immobiliare, lavori pubblici, impianti elettrici industriali e civili, installazione e manutenzione" (così recita il suo oggetto sociale), Dimm ha sede nella zona industriale di Bazzano, a un tiro di schioppo da Onna, il paese simbolo letteralmente raso al suolo. No problem, comunque. È il premier Silvio Berlusconi - sempre presente come il generale in trincea, stesso copione nella Napoli sommersa dai rifiuti - a rassicurare le popolazioni. Si va tutti al mare, in albergo. Paga lo Stato. Caso mai, si sarà data una mossa la Federalberghi Abruzzo, che associa i titolari di imprese impegnate nel settore ricettivo, per fronteggiare il possibile esodo verso la costa romagnola. Ci penserà, allora, Ivo Irti, presidente di Confcommercio Abruzzo e proprietario dell'hotel Federico II all'Aquila. Anche il suo nome compare nel più recente elenco degli iscritti alla Massoneria. Ma se c'è un'emergenza, se deve essere varato un comitato di crisi, non dovrebbe mancare il suo nome. Quello di Luciana Crisi, aquilana doc, 69 anni, magistrato di lungo corso. Poi, lasciata la toga, ha ricoperto importanti incarichi istituzionali, come è successo a luglio 2007, quando è stata nominata commissario straordinario al comune di Sulmona (che era entrato, è il caso di dirlo, in crisi per la defezione di diversi componenti della maggioranza). Anche Luciana Crisi è iscritta alla Massoneria. Così come del resto la sorella, Rossana, più giovane di un anno, che dedica le sue energie alla musica tradizionale della sua terra, oggi massacrata dalla sisma e soprattutto da chi non ha voluto - scientificamente - "prevenire" un disastro annunciato.

[TRATTO DA: lavocedelle voci.it]



Riprendiamoci la città
Sabato, 30 maggio, mille cittadini hanno forzato la "zona rossa" che impedisce il libero accesso al centro storico di L'Aquila: superato lo sbarramento di poliziotti, hanno percorso alcune strade della città. La simbolica e pacifica marcia - la prima dopo la scossa del 6 aprile - è stata resa possibile grazie all'atteggiamento collaborativo dei Vigili del fuoco e al cordone di sicurezza improvvisato sul momento da metalmeccanici della Cgil, arrivati in bicicletta da varie zone d'Italia. E' il primo passo di chi vuole riappropriarsi del proprio territorio e della libertà di decidere in prima persona per il proprio futuro.